

Fausto Casini

Presidente ANPAS, Coordinatore della Consulta Volontariato c/o Forum Terzo Settore

Parlo a nome ed in rappresentanza del Forum Nazionale del Terzo Settore, della Consulta del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore, del Coordinamento dei Centri di Servizio del volontariato e della ConVol e spero di interpretare quanti si riconoscono nei volontari". Così Emma Cavallaro, ieri, all'incontro con il Presidente della Repubblica ci ha presentato. Dico ci ha presentato, perché secondo me non è una cosa facile quello che abbiamo costruito: siamo riusciti a costruire una grande sinergia e comunanza di intenti, tra il **Forum del Terzo Settore**, che non rappresenta solo il volontariato; i **Centri di Servizi del volontariato** e il loro coordinamento, non dimenticando che spesso ci interroghiamo su quale può essere il loro spazio nel nostro ambito di discussione e di rappresentanza; la **ConVol** e la **Consulta del Volontariato** i due coordinamenti del volontariato a livello nazionale. Credo quindi che un risultato importante lo abbiamo già raggiunto: quello, cioè, di aver parlato davanti al Presidente della Repubblica tutti assieme, con una sola voce. E sinceramente il fatto che a rappresentare i soggetti che ho citato ci fosse Emma Cavallaro non mi ha fatto sentire assolutamente a disagio e questo dovrebbe essere una indicazione per come dovremmo lavorare di qui in avanti. Ieri ci è stato ricordato come possiamo agire senza scimmiettare la politica nelle logiche di occupazione che spesso questa persegue, ma con la logica di servizio da esercitarsi anche rispetto ai luoghi della nostra rappresentanza. Questo è certamente un buon approccio che la dice lunga sul percorso che abbiamo fatto insieme.

Vorrei citare un altro passaggio dell'intervento di Emma: " Questa nostra seconda Assemblea nazionale si pone in un momento di crisi non solo economica, ma soprattutto culturale e noi crediamo che ci sia per questo un grandissimo bisogno di riaffermare i valori di gratuità, libertà, solidarietà, di centralità per la persona, di sussidiarietà e di impegno per la costruzione di una cultura dell'accoglienza e di una democrazia partecipata per tutti . Valori questi che sono fondanti del volontariato e di quanti hanno scelto e scelgono questo servizio." Credo che anche in questo passaggio, che abbiamo concordato e abbiamo collaborato a costruire, ci siano le indicazioni su cosa vogliamo rappresentare con questa nostra assemblea. Adesso, e non so se sono all'altezza per farlo, citerò un'altra persona molto autorevole dato che, secondo me, ieri c'è stato un altro intervento molto importante, che ha chiaramente riconosciuto il valore del lavoro che stiamo facendo: quello del Presidente della Repubblica. Vorrei quindi focalizzare alcuni passaggi del suo importante intervento.

Il primo che mi sento di richiamare è questo: "***Il volontariato produce certo beni materiali di aiuto e a sostegno al disagio, alla malattia, alla disabilità, alla dipendenza. Ma proprio per la capacità di superare i confini di una solidarietà spontanea familiare e amicale, esso produce pure beni immateriali, comportamenti virtuosi esempi e modelli degni di essere imitati***". Il Presidente ha poi continuato in un altro passaggio: "***I mezzi di comunicazione e noi stessi che lavoriamo nelle Istituzioni siamo spesso troppo assorbiti dai comportamenti litigiosi o comunque poco cooperativi che caratterizzano la nostra società politica e non guardiamo con sufficiente attenzione alle espressioni della nostra società civile, in particolare a quelle forme di aggregazioni e associazioni volontarie che sono capaci di favorire***

la coesione sociale” e ancora: “ ..sulla strada della cooperazione tra associazioni bisognerebbe fare ulteriori passi avanti. Infatti il nostro non è solo un paese di piccole imprese è anche un paese di piccole associazioni di volontariato. Perciò ancora più utile e meritoria è l’attività di coordinamento e prestazione di servizi svolta dai gruppi promotori di quest’incontro”. C’è quindi un riconoscimento del nostro lavoro di messa in rete e ritengo ciò molto che sia importante.

Sempre dal Presidente della Repubblica: ” *Le stesse amministrazioni pubbliche delegando compiti importanti al volontariato ne promuovono le attività. Ma in un periodo di crisi economica e di ristrettezza delle finanze pubbliche c’è il rischio di veder estinguere anche progetti importanti che tuttavia sono, voglio comunque sottolinearlo, integrativi dell’azione pubblica. Occorre non solo non togliere ossigeno al mondo del volontariato garantendo le risorse ad esso destinate, ma bisogna anche alleggerirlo da gravami burocratici che consumano troppo tempo e preziose energie, come spesso lamentano le stesse organizzazioni”.* Infine la conclusione “ *Il volontariato guardi a sua volta con fiducia ai giovani. Convinciamoci noi tutti che il volontariato non è un ambito accessorio della nostra convivenza, ma ne è linfa vitale. Costituisce, aggiungo, un elemento distintivo della qualità della nostra democrazia e del nostro vivere sociale* “. Penso ora che se avessimo qui con noi il Presidente della Repubblica ci potrebbe aiutare in modo sostanziale a scrivere il documento conclusivo della nostra Assemblea perché molti spunti sono già contenuti nel suo intervento dell’udienza che ci ha concesso.

Sempre ricordando la giornata di ieri, abbiamo cominciato i nostri lavori con tre esperti che hanno provato a darci alcuni spunti di riflessione e, da bravi professori universitari quali sono hanno fatto un excursus teorico rilevante. Hanno in buona sostanza messo al centro un elemento fondamentale del volontariato: **il valore delle relazioni**. Il volontariato è il luogo dove si costruiscono relazioni; dobbiamo però avere una grande attenzione: il costruire relazioni non deve mai essere considerato antitetico al fare, vorrei essere chiaro su questo, perché se è vero che il volontariato rischia di essere schiacciato sul fare quando lo si spinge in modo strumentale a rincorrere esclusivamente i servizi, magari senza dargli le risorse per fornire quei servizi. Questo *fare* però è alla base delle nostre relazioni; il nostro contenuto di relazione passa appunto attraverso il fare assieme perché il volontariato è il luogo del fare assieme; il sistema educativo del volontariato passa attraverso il fare, il costruire, il toccare con mano, il sentire l’utilità di quello che si fa, del proprio agire. E allora guai se, nel cercare di rivendicare il nostro ruolo di rappresentanza e l’importanza della nostra azione di coesione sociale che costantemente costruiamo, ci mettessimo sulla china di dire che non bisogna più “operare” perché consideriamo più importante *agire la rappresentanza*. La relazione è l’elemento fondamentale, ma questa relazione dovrà essere appoggiata su una solidarietà fattiva. Questo è il volontariato, non gli amici della briscola intono ad un tavolino di un bar.

Ieri gli interventi che si sono susseguiti hanno evidenziato varie linee di ragionamento che affido alla riflessione anche degli interventi di oggi e comunque a quello che succederà, nel ragionamento che andremo a sviluppare nei prossimi mesi. Anzitutto c’è stata una esternazione dei “bisogni” del volontariato, cioè il volontariato che dice ho bisogno di una fiscalità di vantaggio che mi aiuti nell’autonomia, della stabilizzazione del cinque per mille e non, come ha detto ieri il ministro Sacconi, di una operazione di continuità. La continuità con la situazione attuale non ci piace: noi vogliamo la stabilizzazione del cinque per mille, vogliamo poter programmare l’utilizzo delle risorse che ci spettano e non attendere che tutte le volte in Finanziaria ci dicano quello che

accade. Dobbiamo affermare con forza che il cinque per mille e gli altri elementi di vantaggio della fiscalità sono giusti, non è un'elemosina. Qualcuno, ho notato con dispiacere, l'ha chiamata così : elemosina. Non è un'elemosina, ma un "riconoscimento" perché nel momento in cui riconosco ad un soggetto che una parte delle entrate della fiscalità generale vanno a lui, riconosco esplicitamente il suo valore come soggetto che agisce per la pubblica utilità. Quindi è ovvio che non è un'elemosina. Ma perché non lo sia veramente non è possibile che noi, alla fine di ogni anno, dobbiamo bussare alla porta per chiedere appunto l'elemosina.

Sempre ieri è venuto fuori chiaramente l'importanza del Servizio Civile Nazionale. Ritengo a questo riguardo assolutamente incoerente, dopo le parole del Presidente della Repubblica che ci ha richiamato alla necessità di "spingere verso i giovani" e verso l'apertura ai giovani, che si taglino in maniera ingiustificata le risorse proprio per il servizio civile. Cercando contemporaneamente di renderlo inefficiente e di difficile accesso per le Organizzazioni di volontariato, che vivono la **qualità dell'esperienza** più che la qualità della forma, nella realizzazione delle esperienze di servizio civile. D'altra parte è gravissimo che ci siano soggetti che giustamente dicono che il servizio civile deve essere agito nelle Organizzazioni di Terzo Settore e dall'altra spostano di fatto il servizio civile a "servizio" degli enti pubblici. Non dimentichiamo inoltre che il servizio civile è anche all'interno degli enti pubblici, nei quali la gestione viene attuata mediante l'utilizzo di personale pubblico che interviene nell'organizzazione, cioè personale pagato ancora dalla fiscalità generale. Il personale degli enti pubblici che organizza il servizio civile i cittadini lo pagano con le tasse. Le nostre Organizzazioni invece si "auto tassano" per organizzare il servizio civile. Quindi c'è anche un tema di indotto compartecipazione e cofinanziamento, tema certamente non indifferente. Quello che sta accadendo in Italia su questo tema mi pare paradossale, che ci sia "qualcuno" che dice continuamente tante belle cose sul servizio civile e poi contemporaneamente dall'altra parte nella realtà che viviamo ci ritroviamo con quello che sta accadendo e che è sotto gli occhi di tutti.

A favore del volontariato sono uscite tutta una serie di indicazioni in particolare per la stabilizzazione dei fondi destinati al volontariato per il tramite dei Centri di Servizio, in modo che sia possibile per le odv progettare in maniera idonea e positiva le proprie attività ed i propri interventi. In questa linea si inseriscono anche i fondi destinati alla "perequazione" che avviene attraverso l'attività che abbiamo fatto con i Centri di Servizio attraverso un accordo nazionale che vede come protagonista anche l'ACRI e quelli della Fondazione per il Sud, di cui vogliamo sottolineare soprattutto l'impegno nell'ambito della formazione dei quadri dirigenti del Terzo Settore.

Il dibattito di ieri ci ha consegnato anche alcuni elementi, su cui vi invito a riflettere, e che credo alla fine il documento che dovremmo stilare non possa evitare. Sono temi che non sono specifici del volontariato, ma di tutti i cittadini che si fanno carico del bene comune e che non ci sentiamo più di accettare, come il famigerato decreto sicurezza. L'intervento dell'amico dell'ANOLF ha chiarito bene come si sentono i cittadini stranieri in Italia e credo che, sulla cittadinanza, il volontariato debba dire la sua; sull'accoglienza del nostro Stato rispetto ai cittadini stranieri il volontariato deve dire la sua e deve essere ascoltato. Sono state toccate altre questioni, come quella relativa al fondo sociale e al tema del rapporto con le persone portatrici di disabilità, mettendo in evidenza le problematiche rispetto al fondo per l'autosufficienza. Quindi anche su questo tema e sulle povertà in genere il documento conclusivo dovrà riportare quanto già espresso, con l'auspicio che anche gli interventi di oggi vorranno affrontare questi problemi.

Finisco con alcuni altri elementi. Il Ministro Sacconi ha detto ieri una cosa nuova che non avevamo ancora mai sentito: in occasione dell'anno europeo del volontariato nel 2011 ha l'intenzione di convocare la VIII conferenza nazionale del volontariato. Ora mi auguro - e come assemblea lo dobbiamo dire esplicitamente - che il percorso di organizzazione di questa conferenza nazionale non sia come quello che siamo stati abituati a subire nell'organizzazione dalle precedenti conferenze governative. Se infatti è ovvio a tutti che l'organizzazione dovrà rimanere in capo al Governo, dovrà essere altrettanto ovvio che non potrà diventare una passerella di gente che viene a dirci cosa siamo e cosa dobbiamo fare. Se il Governo ci vuole ascoltare, e questo è il ruolo di queste conferenze, deve permetterci di interagire fattivamente e positivamente anche nel momento dell'organizzazione

Nel dibattito sono emersi anche elementi circa le procedure di nomina e la composizione dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato che da ormai troppi anni non viene aggiornato. Bisogna quindi prioritariamente modificare e accordarsi sulle procedure di nomina e poi provvedere al suo rinnovo. Oggi l'Osservatorio Nazionale del volontariato, non essendoci registri nazionali del volontariato, viene nominato dal Ministro che potrebbe farlo anche solo a sua immagine e somiglianza. Il rischio c'è ed è sostanziale perché se non ci sono dei registri nazionali non potranno ovviamente esistere dei criteri di lettura per quella che è l'effettiva rilevanza del volontariato nel territorio nazionale.